



L'adolescenza è anche solitudine

di Silvia Rossetti*

Il tragitto casa-scuola è la prima frontiera dell'autonomia. In genere, si tenta alla fine della primaria quando «andare a scuola da soli» diventa una specie di prova di coraggio e di crescita. I ragazzi, zaino in spalla e sneakers ai piedi, si muovono in piccoli gruppi. Prima di arrivare a meta, si fermano a fare provviste per la mattinata da trascorrere a scuola. Oppure si confrontano sulle lezioni del giorno. Ciarlano e ridacchiano.

Sui mezzi pubblici sono «voluminosi» e maldestri, goffi nei movimenti. Fino a che non imparano ad alleggerire il carico e abbandonano perfino la gigantesca cartellina con le righe e le squadre, fida compagna dei mesi precedenti. Col tempo i gruppetti si smagliano, diventano coppie al massimo.

Il chiasso delle chiacchiere dei compagni viene soppiantato dalla musica che gli auricolari sparano nelle orecchie. Ed è proprio lì che inizia l'adolescenza vera e propria, con l'avvento degli auricolari e quando il «cammino» diventa un pellegrinaggio solitario. La misura dell'adolescenza, dunque, è anche la solitudine. La necessità di vivere un distacco prima di tutto dai familiari, ma in un certo senso anche dagli amici.

Essere soli. Stare soli. Sentirsi soli. Ecco tre step importanti di una fase assai delicata della crescita dell'individuo, difficile da essere compresa e gestita. Dolorosa, per certi versi, e sal-

vifica, per altri. Lo spazio della solitudine è da sperimentare, è lì che si prendono le misure col proprio io e si esplora la propria interiorità. L'immersione nella propria coscienza è il passaggio di confine tra l'essere soli e lo stare soli. A una certa età si «smania» per esser lasciati soli. La propria stanza diventa un rifugio dove barricarsi. Esser soli, poterci stare, equivale a esser grandi. Poi la solitudine diventa un «vizio», come direbbe Pavese. Ma oggi la solitudine, lo abbiamo detto tante volte, non è mai impenetrabile. È pervasa dal virtuale e dalla rete. Lo smartphone prende il posto del diario segreto e, in qualche caso, perfino dell'amico del cuore. Quella scatoletta nera è un piccolo nefasto invasore, il più delle volte. Una interferenza continua al fluire dell'essere e alla completa immersione in se stessi. Impedisce la «speculazione» interiore e può generare illusioni pericolose. Soprattutto può condurre oltre le soglie dell'esser soli e traghettare in un isolamento fatto di ologrammi e di relazioni fluide. Può diventare una sorta di oracolo da consultare in maniera ossessiva.

Nelle peregrinazioni metropolitane l'esser soli degli adolescenti diventa quasi un viaggio in una dimensione parallela, che sfiora soltanto il fluire comune. Un «sottosopra», un mondo inverso, pervaso dalla musica ed emotivamente separato. In cui, però, lo smartphone mantiene un ruolo privilegiato.

Gli adolescenti sono tra noi? Oppure ci arriva soltanto il loro riflesso? Sono ineffabili, dopo le prime irruente e goffe apparizioni imparano a mimetizzarsi, avvolti in una coltre di silenzio «esterno». Bozzoli in evoluzione, al cui interno vibrano assieme alla musica molteplici emozioni. Ci osservano dal loro «sottosopra» e ci giudicano, come noi giudichiamo loro.

Non è un «male» questo essere separati, anzi è una fase funzionale dello sviluppo. La parte difficile è accettarla. Per i genitori si tratta di un momento davvero critico e insidioso. La solitudine del proprio figlio fa paura, perché esce dal controllo e apre sguardi su orizzonti ignoti. È poi segnata da una profonda incomunicabilità e anche da pesanti contrapposizioni. Il tragitto casa-scuola non è che il primo passo, il momento in cui l'uccellino tenta il volo con il genitore che ne segue alla distanza le acrobazie e i capitolomboli. Apre le danze a un turbinio e rimette in gioco l'assetto stesso delle famiglie. Muta gli equilibri, impatta anche sulla relazione fra marito e moglie.

Fanno tenerezza questi ragazzini che percorrono le nostre strade al mattino con la bustina della merenda in mano. Ci sembrano talmente piccoli... Eppure il tempo chiede il suo tributo. Occorre trovare il coraggio di lasciarli andare e soprattutto di aver fiducia in loro.

www.agensir.it

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Sardi sempre più depressi

L'Isola registra un incremento di casi di malattie psichiche. Cresce il ricorso ai farmaci, anche tra gli adolescenti



In evidenza 3

Festeggiamenti di San Saturnino

Nella Basilica paleocristiana la Messa presieduta dall'Arcivescovo, alla presenza delle autorità civili e militari



Diocesi 4

I 60 anni del Seminario

Era il 4 novembre del 1959 quando, l'allora arcivescovo Botto, inaugurava la struttura di via Monsignor Cogoni



Chiesa sarda 8

Celebrato il forum missionario

Una folta delegazione isolana ha partecipato all'incontro tra le diverse componenti che animano il mondo missionario in Italia



Regione 9

Sanità: monta la rabbia dai territori

Numerose proteste hanno caratterizzato le ultime settimane. Troppi i servizi che sono stati ridotti o cancellati



Suor Tambelli: chiusa la fase diocesana

Domenica 17 novembre alle 16.30 in Cattedrale nel corso di una solenne cerimonia, l'arcivescovo monsignor Arrigo Miglio chiuderà ufficialmente il Processo diocesano sulla vita, le virtù e la fama di santità di suor Teresa Tambelli, Figlia della Carità che per 57 anni (1907-1964) ha operato a Cagliari nell'Asilo della Marina.

L'Arcivescovo raccoglierà e sigillerà in tre grandi faldoni la mole di documenti che il Tribunale diocesano, presieduto da don Luca Venturelli, ha selezionato e vagliato e che sarà inviato alla Congregazione per le Cause dei Santi. Su questi documenti lavoreranno, in Vaticano, le commissioni dei teologi e dei vescovi per inserire suor Tambelli nella schiera dei venerabili della Chiesa, titolo che la Congregazione dei Santi, presieduta dal cardinale Angelo Becciu, riconosce ai servi di Dio che hanno vissuto in grado eroico le virtù umane e cristiane. Il nome della Serva di Dio è legato alla conduzione, per ben quarant'anni, dell'Asilo della Marina con lei ampliato e trasformato in una variegata gamma di attività a favore della formazione umana, culturale e professionale del mondo giovanile e dell'aiuto senza frontiera ai poveri.

©Riproduzione riservata





ECESSO NELL'USO DI ANTIPSIKOTICI

Consumiamo troppi farmaci antipsicotici

Angela Quaquero, presidente regionale degli psicologi, analizza un fenomeno preoccupante

DI MARIA LUISA SECCHI

L'Italia è la nazione che mediamente vede la prescrizione di antidepressivi in crescita del 3 per cento.

Lo mette in luce l'ultimo rapporto Osmed di Aifa, pubblicato a luglio 2019.

Dato confermato dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico e dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane.

Per quanto riguarda l'utilizzo di antipsicotici la Sardegna è prima per consumi.

«La nostra regione - spiega la presidente regionale dell'Ordine degli psicologi Angela Quaquero - rispetta il trend nazionale e internazionale con qualche criticità maggiore. Non dimentichiamo infatti che noi viviamo in un tessuto sociale pesantemente segnato da disoccupazione, mancanza di progettualità e dal progressivo smontarsi delle reti sociali e locali di sostegno comunitario. Tutto questo - dettaglia - porta ad una rarefazione dei rapporti umani, difficoltà di pensarsi come soggetti capaci di incidere sulla propria vita e quindi ad un disagio». Nel 2018 in Italia sono stati spesi

382,1 milioni di euro, di cui 199,2 per antidepressivi definiti SSRI, cioè inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina.

«Se a questo disagio - prosegue la presidente Quaquero - si fa fronte soltanto con la farmacologia, che pure è assolutamente necessaria ed utilissima, ma non si interviene sul potenziamento delle risorse individuali, andiamo necessariamente verso un aumento degli antidepressivi. Ritengo - specifica - che se investissimo di più sulla presenza dello psicologo e sui servizi psicologi che la gente chiede, e che spesso non trova sul territorio perché non erogati a sufficienza, potremmo affrontare il disagio esattamente nel momento in cui si forma».

Tesi condivisa anche dagli esperti dell'Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, che dichiarano sia importante attivare delle azioni efficaci nell'ambito della prevenzione primaria della depressione, per esempio attraverso progetti da attuare nelle scuole, volti all'individuazione dei soggetti a rischio su cui effettuare un intervento precoce.

Per Angela Quaquero è «necessario riservare un'attenzione particolare verso le fasce di popolazione più anziane, che sono le più a rischio, con programmi finalizzati a incrementare l'attività fisica e ridurre l'isolamento sociale, per limitare il rischio di depressione nella fase avanzata della vita».

Il trend dei farmaci antidepressivi prescritti da professionisti del Servizio sanitario nazionale, ha segnato un costante incremento nel periodo 2007-2010, seguito da una fase di stabilità nel 2011-2012, e da un nuovo aumento negli ultimi 5 anni. «Diciamo - conclude la Quaquero - che l'uso degli antidepressivi è una comoda soluzione, ma che nel tempo diventa estremamente preoccupante, quando non si hanno altre risorse da mettere in campo. Se i livelli essenziali di assistenza psicologica fossero attuati, noi avremmo un forte risparmio nella spesa farmacologica».

Una tra le vie percorribili potrebbe essere quella di costruire un benessere organizzativo, di vita nelle reti sociali, che in questo momento è in fortissima crisi e necessita invece di essere supportato e alimentato.

Questa inversione di tendenza consentirebbe alle persone di attingere in maniera proficua alle proprie risorse individuali.

©Riproduzione riservata

LA STORIA DI UN ADOLESCENTE CHE HA DECISO DI ISOLARSI RISPETTO ALLA SOCIETÀ

Francesco e il suo male oscuro

Ha 17 anni e poca voglia di socializzare. Francesco, nome di fantasia per tutelare la privacy, è un liceale di Cagliari, che sta attraversando un periodo difficile, come molti adolescenti.

Nel suo caso è scemata l'energia che dovrebbe contraddistinguere un ragazzo del liceo. «Non sappiamo come - racconta la madre Giovanna. Da un giorno all'altro si è mostrato più taciturno del so-

lito e con poca voglia di socializzare. Ha ridotto le sue uscite fino ad arrivare ad andare solamente a scuola. Una volta rientrato si rinchioda in camera e non vuole vedere nessuno. Qualche amico ha provato a fargli visita ma senza raggiungere i risultati sperati».

È iniziato così una sorta di calvario per i genitori che hanno cercato di convincere il proprio figlio a farsi visitare da uno specialista. Alla fine, dopo due mesi di in-

sistenti richieste, Francesco ha ceduto e la visita è stata fatta. Oltre alla prescrizione di farmaci, capaci di limitare le sue paure, è stato indicato l'affiancamento di sporadiche visite di persone conosciute. «Secondo quanto ci è stato detto - racconta ancora la madre - il suo isolarsi è dovuto ad un senso di inadeguatezza che lo spinge a rifiutare il palcoscenico sociale. Ci sono casi di ragazzi che hanno relazioni solo online, attraverso il computer. Francesco non è ancora a questo livello ma comunque resta ai margini, i contatti limitati alla sola scuola. In alcuni casi siamo dovuti intervenire perché qualche suo compagno ha forzato la mano, oppure altri lo hanno preso di mira. Forse, ma lui non l'ha mai detto, dietro a questo comportamento potrebbe esserci un episodio di prevaricazione. Resta il fatto che ad oggi mio figlio deve assumere dei medicinali per superare momenti difficili e per una madre è angoscioso assistere a questa trasformazione. Pian piano stiamo facendo capire a Francesco che

alcune attività potrebbero aiutarlo: come il teatro o la pittura, per ora però non ci segue, non ne vuol assolutamente sentir parlare».

Quello degli adolescenti che si separano dal resto del mondo non è un fenomeno nuovo ma, negli ultimi anni, ha assunto un trend decisamente preoccupante, specie in alcune zone del pianeta come il Giappone e gli Stati Uniti, dove alcuni ragazzi si rifiutano di uscire dalla loro camera. Si tratta del cosiddetto «hikikomori», termine giapponese che indica coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, spesso cercando livelli estremi di isolamento e confinamento.

Anche nel nostro Paese il fenomeno inizia a registrare l'incremento di casi se pur non come in altre zone del pianeta.

Non è il caso di Francesco. La sua storia è però emblematica di come la fragilità adolescenziale possa assumere aspetti problematici, ai quali non possono sopprimere i soli farmaci.

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata



UN GIOVANE ISOLATO IN CAMERA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Furio Casini,
Anna Piroddi.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Diego Zanda, Maria Luisa Secchi,
Marco Zucca, Martino Mascia,
Laura Mudu, Roberto Frau,
Stefano Mele, Claudio Chessa,
Alberto Macis, Claudia Carta,
Maurizio Orrù.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:

segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 6 novembre 2019

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

LA MESSA DELL'ARCIVESCOVO NELLA BASILICA PALEOCRISTIANA

Un patrono fatto martire
è da considerare vincitore

■ DI ANDREA PALA

«Guardare al futuro e alla speranza». Sono questi i temi intorno ai quali si è sviluppata l'omelia del vescovo Arrigo Miglio in occasione della festa di san Saturnino. Ogni anno la festa patronale del capoluogo viene celebrata nella splendida e suggestiva cornice della basilica paleocristiana. Un luogo, ai tempi del martirio del santo, periferico rispetto al centro della città. Ma divenuto poi importante per la vita cristiana cittadina, che, ancora oggi, ricorda, dopo 1700 anni, il giovane Saturnino, morto giovanissimo, appena 19enne, in odio alla fede. «Nella vita della nostra città – ha esordito il vescovo Arrigo Miglio nella sua omelia – abbiamo molte occasioni per ritrovarci insieme. Ma questa è un'occasione particolare. Ce lo prova il testo della liturgia che ci presenta come vincitore uno che è stato ucciso. Lo veneriamo come martire e il suo è un sangue che appartiene a un vincitore».

Per il Vescovo, dunque, «celebrare la festa di un martire ci deve aiuta-

re anche a non considerare inutile il sacrificio di coloro che sono morti nell'adempimento del loro dovere». Un doveroso ricordo alle forze dell'ordine i cui rappresentanti principali non mancano alla festa patronale, insieme alle autorità civili presenti alla celebrazione, il sindaco di Cagliari Paolo Truzzu e il prefetto della città Bruno Corda. Miglio ha anche specificato ulteriormente l'alta valenza del sangue del martire Saturnino. «Sta a fondamento – ha spiegato – della storia cristiana di questa città, insieme agli martiri qui venerati, a cominciare da Sant'Efisio. Possiamo pertanto ritornare alle origini della storia cristiana di Cagliari e alla memoria dei vescovi e dei Santi venuti dal Nord Africa che hanno trovato ospitalità in Sardegna. Come non ricordare San Fulgenzio di Ruspe, che almeno due volte ha esercitato qui il suo ministero, e i tanti che hanno contribuito ampiamente a fondare monasteri e comunità cristiane».

Nei secoli, la storia cristiana cagliarita è stata resa dalle molteplici esperienze di carità, dall'impegno educativo profuso e anche, è giusto

sottolinearlo, dalla fervente capacità di accoglienza che, nei secoli, si è manifestata. «Vedendo sfilare la processione che scendeva dalla Cattedrale con la reliquia di San Saturnino – ha sottolineato monsignor Miglio – pensavo che quella processione è un po' l'immagine di questa lunga storia cristiana di Cagliari. Costumi diversi, epoche diverse, tradizioni in parte diverse ma con un filo conduttore unico che giunge fino a noi. E a noi è affidata la continuazione di questa storia cristiana di Cagliari. Siamo qui a chiedere al Signore che ci aiuti a lasciarci interpellare anche oggi dal giovane martire. Ci interroga la sua figura, il suo martirio. Ma trattandosi di un martire giovane e non solo di un giovane martire veniamo interpellati in qualche modo da tutto il mondo dei giovani».

Si dibatte intanto, lo ha fatto anche la Chiesa universale con il sinodo, sul ruolo e sulla presenza dei giovani nelle nostre comunità. E la festa del giovane Saturnino è occasione propizia per riflettere in questo senso. «In un giorno come questo – ha detto il vescovo – non



MONSIGNOR MIGLIO ALL'OMELIA

possiamo non lasciarci interpellare dalla sua testimonianza. E allora dobbiamo provare a capire e a pensare per che cosa vogliamo chiedere l'aiuto di san Saturnino. Gli chiediamo allora aiuto per l'impegno educativo sempre più urgente: siamo tutti interpellati in questo senso, famiglie ovviamente, ma anche scuola, parrocchie e sport. Questa dimensione è importante perché ci aiuta a non sezionare le persone ma a considerarle, in pienezza, nel cammino educativo».

L'esempio di san Saturnino, morto per non aver rigettato la propria fede cristiana, è dunque molto importante per i giovani. «Credo che sia un capitolo non secondario per

la loro educazione dei giovani – ha evidenziato Miglio – quello di aiutarli a vedere i poveri, a vederli con l'occhio di Gesù perché lui ha saputo e sa guardare i poveri con un occhio particolare che è di misericordia ma non di buonismo. È uno sguardo che vuole guarire e che vuole rialzare i poveri».

Ma c'è spazio anche per la famiglia nell'omelia del vescovo Miglio. «Nei giovani non è venuta meno: tutte le ricerche ce lo confermano nonostante le mille difficoltà che le famiglie oggi incontrano». Bisogna quindi «guardare concretamente al futuro e alla speranza per ogni persona, in modo particolare per ogni giovane».

©Riproduzione riservata

Istantanee della celebrazione nella Basilica (Foto Furio Casini)



Presentato «L'Oratorium» di San Saturnino



UN'IMMAGINE DI SAN SATURNINO

Il 30 ottobre, in occasione della Solennità di San Saturnino, nella chiesa di San Paolo, al termine della Messa delle ore 19 è stato letto, a quattro voci narranti, «L'Oratorium». Una sintesi delle fonti storiche: la «Passio», la

redatta, insieme ai riferimenti topografici, ne determinano l'attendibilità storica.

La «Legenda», invece, risale a circa il 1000 dopo Cristo. Lo scritto, probabile opera dei monaci Vittorini, cui era stata affidata la cura

«Leggenda» e «l'Inno», che narra della breve vita del Santo patrono, del suo martirio e del contesto storico nel quale la vicenda si svolse. La «Passio», stringatissima cronaca del fatto cruento con precisi accenni biografici, viene fatta risalire dagli studiosi al VI secolo dopo Cristo, uno scritto che condensò le testimonianze tramandate oralmente o recuperate da scritti redatti nel periodo immediatamente successivo al

martirio. La forma con la quale è stata

della Basilica dedicata al Santo, è un rifacimento della «Passio» in una forma che potremmo definire più elegante.

In un breve preambolo, che ha preceduto la lettura dell'Oratorium, don Giorgio Mameli ha rimarcato i punti salienti che sono connotati fondamentali della elevazione di San Saturnino, «Kalaritanus civis», a Patrono della Città di Cagliari.

A conclusione della lettura dell'Oratorium, considerato il grande interesse suscitato, e le numerose domande, è stato deciso di programmare una serie di incontri per offrire, a quanti lo desiderano, una conoscenza più completa degli studi attuali sulla vita e il culto del Santo Patrono.

Marco Zucca

©Riproduzione riservata

Veglia di preghiera

In occasione della Giornata mondiale del Povero, la Diocesi promuove una Veglia di preghiera, organizzata dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana del Volontariato, che si svolgerà sabato 16 novembre alle 19 a Elmas, nella parrocchia san Sebastiano Martire, in ricordo della figura di don Luciano Ligas, fondatore della mensa Caritas della stessa parrocchia, recentemente mancato. La Veglia sarà presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, e avrà per tema «Lasciamoci invitare dai poveri».

BREVI

■ Cism- Usmi

Domenica 10 novembre, dalle 9 alle 17, nella Casa Generalizia delle Figlie di Cristo Re in via Scano a Cagliari, corso formativo per giovani religiose e religiosi Cism Usmi, sul tema «Le virtù cardinali nella Vita Consacrata». Relatore sarà don Giuseppe Tilocca, docente di Filosofia morale alla Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.

■ Messa Carlofortini

Martedì 12 novembre, alle 19, nella Basilica di Nostra Signora di Bonaria, tradizionale appuntamento con la celebrazione eucaristica per la numerosa comunità carlofortina che vive nell'area della Città Metropolitana, in occasione della festa della Madonna dello Schiavo. Da Carloforte giungerà una delegazione guidata dal parroco, don Gianni Cannas.

■ Scuola Catechisti

Lunedì 11 alle 17.30 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio a Sestu verrà inaugurata la 40ma scuola di formazione zonale per catechisti. Sarà presente l'arcivescovo, Arrigo Miglio, il direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, don Emanuele Mameli. L'invito è esteso a parroci e catechisti della forania. La scuola di formazione di Sestu nel corso di questi anni ha formato centinaia di catechisti.

■ Milizia Immacolata

Domenica Uta ospita la «Giornata mariana» dei gruppi della Milizia dell'Immacolata. L'arrivo alle 9 in parrocchia, alle 9.30 la catechesi e la preghiera, alle 11 il pellegrinaggio a piedi dalla parrocchia al santuario di Santa Maria, dove alle 12 sarà celebrata la Messa.

Nel pomeriggio il racconto della storia del santuario e il Rosario meditato.

■ Nomine

L'arcivescovo di Cagliari, Arrigo Miglio, martedì 5 novembre ha reso note le seguenti nomine: don Stefano Macis, parroco della parrocchia Santa Vittoria vergine e martire in Sarroch; don Roberto Zuddas, parroco della parrocchia San Pietro apostolo in Villa San Pietro

■ Due report Caritas

Lunedì 11 novembre, in vista della Terza Giornata mondiale dei Poveri, alle 9 nella sala Monsignor Isgrò dell'Episcopio di Sassari, la Delegazione regionale Caritas presenta il Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna 2019 e il Rapporto annuale della Delegazione Regionale 2018-2019. Verrà inoltre presentato il «Rapporto annuale della Delegazione. Attività, progetti ed esperienze formative 2018-2019».

I 60 anni di vita del nuovo Seminario

Il 4 novembre del 1959 veniva inaugurata l'attuale sede di via Monsignor Cogoni

La celebrazione, presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio, nella Cappella del Seminario, ha dato il via ai festeggiamenti per i 60 anni del Seminario arcivescovile, nella sede di via Monsignor Cogoni.

Nel corso dell'omelia monsignor Miglio ha ricordato la figura di san Carlo Borromeo, del quale si celebrava la memoria liturgica. «La vita di San Carlo - ha detto l'Arcivescovo - è stata caratterizzata, tra l'altro, da due elementi: l'attenzione ai poveri e ai giovani». «Al suo arrivo come vescovo di Milano - ha sottolineato monsignor Miglio - erano attivi quindici oratori. Alla sua morte erano settecentoquarantadue. Il Santo ha inoltre tenuto presente le esigenze dei più poveri: San Carlo ci ricorda due riferimenti importanti, i giovani e i poveri. Come il beato Piergiorgio Frassati che ha sempre avuto attenzione ai poveri, ai giovani e allo sport».

Un pensiero poi l'Arcivescovo lo ha rivolto a chi 60 anni fa volle trasferire il Seminario nell'attuale sede. «Il Vescovo di allora, monsignor Botto - ha ricordato Miglio - ha avuto un grande coraggio nel pensare a tutto questo, in un'epoca in cui la povertà era fortemente presente come lo è oggi. Ha guardato in avanti, vedendo le necessità di una città che cresceva».

Quanto alla storia del Seminario, oltre alla pubblicazione di un volume per i 50 anni dall'inaugurazione, è disponibile in rete un vecchio sito del Seminario, curato da don Giuseppe Spiga, oggi missionario «fidei donum» in Brasile, che per sei anni ha svolto il servizio di animatore.

«Il Seminario Arcivescovile di Cagliari - si legge sulla vecchia pagina web - è stato istituito con decreto di monsignor Francesco Perez il 9 dicembre 1576. La prima sede era sita nei locali attigui alla Cattedrale in vicolo Duomo I».

«L'edificio - si legge ancora - non poteva però essere la soluzione definitiva. Per diversi motivi si pensò quindi alla costruzione di un nuovo seminario. La nuova sede fu inaugurata il 10 maggio 1778 dal Vicario Capitolare monsignor Francesco Corongiu, in via Università. Molte generazioni di sacerdoti furono formati in questa struttura: solo nel 1956 venne abbandonata e venduta all'Università».

Il nuovo Seminario iniziò a concretizzarsi con l'arcivescovo Paolo Botto. «Ceduto il Seminario all'Università degli Studi - prosegue ancora il testo - il ricavato, assieme ai primi fondi ottenuti con una sottoscrizione tra il clero, venne adoperato per acquistare dai fratelli Portoghese un terreno di 7 ettari e mezzo sul colle San Michele».

Il 4 Novembre 1959 i seminaristi vengono trasferiti nel nuovo Seminario e il 30 aprile inaugurato l'edificio, con la partecipazione del cardinal Ottaviani.

Fin qui la storia, che nel 2008 re-



L'ARCIVESCOVO PRESIEDE LA MESSA IN SEMINARIO

gistra un ulteriore passaggio: la completa ristrutturazione dell'edificio da parte dell'allora Arcivescovo Mani, grazie al quale oggi trovano sede tutti gli uffici della Curia, il College universitario Sant'Efisio, e già da prima l'Archivio Storico diocesano, voluto dall'arcivescovo Ottorino Pietro Alberti.

Lunedì scorso sono stati inaugurati i nuovi campi sportivi intitolati al beato «Piergiorgio Frassati». Il taglio del nastro è stato preceduto dalla benedizione dell'Arcivescovo, che ha ricordato l'importanza dello sport nella cre-

scita delle persone.

Un torneo inaugurale ha visto la partecipazione di una decina di squadre di oratori, gruppi, movimenti e associazioni giovanili. La serata si è conclusa con un breve momento conviviale.

Gli impianti sportivi sono di nuova generazione permettono a più sportivi di esercitare contemporaneamente la loro attività, grazie ai campi da calcio in sintetico e da basket.

Un ulteriore servizio del Seminario alla città.

I. P.

©Riproduzione riservata

LA STATUA DI LOURDES SISTEMATA ALL'INGRESSO DEL REGIONALE

Grazie all'Unitalsi più attenzione ai deboli

Una cena preparata per l'occasione, la benedizione della statua della Madonna di Lourdes e la recita del Rosario. Il Seminario ha voluto così sigillare il forte legame che, da decenni, vive con l'Unitalsi. All'ingresso del Seminario la statua della Madonna è stata sistemata in una nuova aiuola, appositamente ricavata all'ingresso dell'edificio di via Monsignor Parraguez.

La serata è iniziata con il ritrovo all'ingresso del Seminario per i saluti, seguita dall'accoglienza degli ospiti in refettorio per la cena, preparata dai volontari dell'Unitalsi, per una sera cuochi dei seminaristi. Presente anche l'arcivescovo Arrigo Miglio.

Subito dopo la cena, prima della recita del Rosario il Rettore, don Antonio Mura, ha voluto indirizzare ai responsabili dell'Unitalsi Sud Sarda presenti, il grazie da parte del Seminario e del clero che lì si è formato. «Siamo qui - ha detto il Rettore, don Antonio Mura - per ricordare il rapporto che oramai da tempo si è consolidato con voi. Qui sono state fatte tante riunioni, tante celebrazioni sono state vissute in Seminario. Siete stati un accompagnamento spirituale per tanti seminaristi, educatori di attenzione verso il mondo della sofferenza, i malati che avete accompagnato a Lourdes, e verso i quali avete vissuto il vostro servizio. Questa vostra modalità di servizio è stata una forma educativa per i seminaristi, ed è una testimonianza ecclesiale: tantissimi oggi sono sacerdoti e sono stati da voi accolti, per far vivere loro l'esperienza di Lourdes. Grazie a questa opportunità i seminaristi hanno potuto accrescere quell'attenzione verso chi soffre».

È seguito il Rosario recitato da seminaristi, sacerdoti, religiose e volontari Unitalsi, ai piedi della statua che, all'ora Rettore, il compianto monsignor Efisio Spettu, e l'arcivescovo, Ottorino Pietro Alberti, avevano sistemato nella parte posteriore dell'edificio. Ora il trasferimento all'ingresso dove è visibile a tutti.

Una scena non usuale quella che si poteva vedere dal cancello del Seminario: un gruppo di adulti intento a pregare con in mano il rosario, mentre il resto del mondo era incollato davanti ad uno schermo televisivo. Uno dei tanti miracoli della Vergine di Lourdes: radunare i propri figli in preghiera in un'umida sera d'autunno.

R. C.

©Riproduzione riservata



LA RECITA DEL ROSARIO AL REGIONALE

AGENDA PASTORALE

UFFICIO LITURGICO

Martedì 19 novembre, dalle 17 alle 19, nella Sala stampa del Seminario arcivescovile, ingresso laterale, incontro di formazione per sacristi e ministranti adulti, sul tema «Feste popolari e devozioni nell'anno liturgico».

Relatori don Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio Liturgico, e l'ingegner Denise Scano, specializzanda in Architettura e Arti per la Liturgia.

UFFICIO PASTORALE GIOVANILE

L'Ufficio di pastorale giovanile, in collaborazione con «CREAtiv Formazione», propone un Corso di formazione per formatori di pastorale giovanile, dal titolo «Dare casa al futuro», che si terrà a Villa Tecla dal 15 al 17 novembre. Il corso è rivolto a giovani dai 18 anni in su e a tutti gli adulti e responsabili degli oratori, gruppi, movimenti o associazioni, che desiderano qualificare meglio il proprio servizio in favore dei giovani loro affidati, mediante l'acquisizione di validi strumenti educativi.

IL 30 NOVEMBRE VERRÀ CELEBRATA LA GIORNATA DIOCESANA

I giovani della diocesi raccontano «Sovvenire»

DI MARIA CHIARA CUGUSI

«**R**accontateci la Vostra Chiesa. Il Sovvenire visto dai giovani della Diocesi di Cagliari». È il titolo della Giornata diocesana di comunicazione del «Sovvenire» (Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica) che sarà organizzata da nostro e dall'Ufficio diocesano del «Sovvenire», il 30 novembre, dalle 9.30 alle 13, nell'Aula magna del seminario arcivescovile di Cagliari. Il progetto incentrato sull'organizzazione della Giornata è uno dei vincitori della seconda edizione del Concorso indetto dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica della CEI e destinato alle testate aderenti alla Federazione italiana settimanali cattolici. Obiettivo,

promuovere un racconto originale del «Sovvenire» da parte dei giovani della diocesi, in collaborazione con gli uffici pastorali impegnati in attività destinate ai giovani e sostenute dai fondi 8xMille, e con gli altri uffici diocesani interessati al tema, e grazie al coinvolgimento dei giovani appartenenti agli stessi uffici, ma anche dei giovani seminaristi, di parrocchie, oratori e altre realtà diocesane.

Protagonisti della Giornata, che vedrà il saluto introduttivo dell'arcivescovo, Arrigo Miglio, saranno gli stessi giovani che, nella prima parte della mattinata «Parlano loro. I giovani raccontano i progetti 8xmille» parleranno, oltre che dei valori del «Sovvenire», anche delle progettualità concrete realizzate in diocesi per i giovani grazie ai fondi 8xMille. Nella seconda parte «Uno di noi. I

giovani raccontano i loro sacerdoti» nella quale i ragazzi parleranno della figura dei «loro sacerdoti», sostenuti grazie al «Sovvenire».

Nell'occasione saranno proiettati i filmati realizzati dall'equipe organizzatrice dell'evento, con le testimonianze degli stessi protagonisti. Sarà inoltre allestita una mostra fotografica, che vedrà l'esposizione degli scatti realizzati dagli stessi giovani, rappresentanti i progetti 8xmille realizzati in diocesi e a loro destinati, e le attività portate avanti dai loro sacerdoti.

Le parrocchie e gli oratori che lo vorranno - attraverso i parroci e i loro giovani animatori - potranno inviare le foto che raccontano le attività giovanili svolte dalle stesse parrocchie e oratori all'indirizzo e-mail: sovveniregiovanicagliari@gmail.com entro il 15 novembre.



UNA RECENTE TAVOLA ROTONDA SULL'8XMILLE

Le foto saranno pubblicate sulle pagine instagram «Il Portico» e sovveniregiovanicagliari e sulle pagine facebook «Il Portico» e «Sovvenire - Diocesi Cagliari», attraverso l'hashtag #sovveniregiovanicagliari. Alcune di esse, quelle di migliore qualità e risoluzione, saranno utilizzate per allestire la mostra fotografica.

Inoltre, durante la Giornata, sarà allestito uno stand in cui gli stessi

giovani sensibilizzeranno sull'importanza delle offerte liberali deducibili «Insieme ai sacerdoti».

I giovani che lo vorranno, d'accordo con i loro parroci, potranno aiutare questi ultimi a sensibilizzare sul «Sovvenire», nelle proprie parrocchie, domenica 24 novembre, in occasione della Giornata nazionale delle offerte per i sacerdoti.

©Riproduzione riservata

L'oratorio «in uscita» di Pula diventa itinerante



GIOVANI DELL'ORATORIO DI PULA

Nella «Evangelii Gaudium» papa Francesco scrive: «Ogni cristiano e ogni comunità discernerà quale sia il cammino che il Signore chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che han-

no bisogno della luce del Vangelo». Dove andare? Noi ragazzi dell'oratorio di Pula, che proponiamo abitualmente in parrocchia le attività di animazione rivolte ai bambini, proponiamo una forma «itinerante» del nostro servizio. Ci siamo resi conto che le famiglie hanno molto a cuore la ricorrenza del compleanno

dei loro bambini. Da tale constatazione, è nata l'idea di proporre l'oratorio come realtà educativa capace di offrire il servizio di animazione delle feste di compleanno che rappresentano certamente una bella occasione per «uscire». Dalla nostra parte abbiamo il gioco come ottimo mezzo di conoscenza; di condivisione; di trasmissione di valori, e come luogo ideale di crescita umana e cristiana. Nasce così la nuova esperienza intitolata: «L'Oratorio a casa tua». Si tratterà di far vivere ai bambini, in casa loro, la gioia sperimentata in altre occasioni in un contesto semplice, gioioso, educativo, divertente, apostolico. Non si tratta di mettere in piedi una nuova agenzia di animazione ma di una vera e propria attività pastorale de-localizzata, «in uscita». L'obiettivo primario rimane quello della

testimonianza cristiana e dell'evangelizzazione declinata in modo giovane e dinamico, mettendo in risalto alcuni elementi essenziali da trasmettere attraverso il linguaggio del gioco, quali: il valore della vita come dono di Dio; il valore del ringraziamento a Dio e al prossimo per ciò che siamo e abbiamo; il valore della famiglia; il valore dell'amicizia; il valore dell'amore come motore dell'esistenza. Sarà per noi ragazzi una vera occasione di apostolato: dovremo impegnarci a individuare, volta per volta, un tema cristiano da proporre, contestualizzandolo all'interno della festa di compleanno, già caratterizzata dalla gioia e dal senso del ringraziamento per il dono della vita. Nella stesura di un piccolo progetto abbiamo sottolineato che uno dei momenti da valorizzare a questo riguardo, sarà

quello che precede gli auguri e il taglio della torta con il rito del soffio delle candeline. Abbiamo previsto che uno degli animatori prenderà la parola e, in modo conciso, richiamando a un momento di silenzio, proporrà a tutti una piccola riflessione di massimo tre minuti, in un linguaggio semplice, immediato, familiare. Tutti i progetti nascono da una intuizione, spesso inattesa e casuale. È stato Jacopo, un bambino di sei anni a intuire che l'oratorio si poteva «fare in casa», quando quest'estate ha chiesto ai suoi genitori, di poter invitare, alla festa del suo compleanno, gli animatori che aveva conosciuto all'oratorio estivo, ai quali si era tanto affezionato. Domenica è la volta di Ruben che compie otto anni.

Martino Mascia

©Riproduzione riservata

Sant'Eusebio: Andrea Pelgreffi ammesso agli ordini sacri

Il seminarista Andrea Pelgreffi, è stato ammesso, nei giorni scorsi, agli ordini del diaconato e del presbiterato, nella parrocchia d'origine parrocchia di Sant'Eusebio, durante una celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo, Arrigo Miglio.



L'11 NOVEMBRE INIZIA IL CICLO NELLA CHIESA DI CRISTO RE

Lectio divina sugli Atti degli Apostoli

«**C**ominciare dal primo passo. Le tappe di un cammino per l'uomo, nel libro degli Atti». È il tema del ciclo di Lectio Divina che i Gesuiti della Facoltà teologica hanno programmato per i prossimi mesi. «Ogni cammino - scrivono nel presentare il tema - incomincia dal primo passo. È generato dal desiderio o dalla necessità di qualcosa di più utile, bello, necessario e vero. È mosso dal desiderio di pienezza o di realizzazione che muove da sempre l'uomo e il suo universo». «Ma il cammino - si legge ancora - porta con sé anche il distacco da dove si è e la forza del lasciare andare il già conosciuto che ormai non basta più, conservandone però la sapienza raggiunta. È un lasciare che può essere più o meno sofferto, più o meno gioioso, più o meno voluto o imposto dagli altri e dalle vicende della vita».

Il primo appuntamento è previsto lunedì 11 novembre alle 19.45 nella chiesa di Cristo Re a Cagliari, ed avrà per tema «È necessario partire: l'inizio del

cammino». La struttura della Lectio Divina prevede l'inizio alle 19.45, la preghiera insieme, un salmo, la lettura del testo, il commento, un momento di silenzio, accompagnato dal suono della cetra e le risonanze, con la conclusione prevista per le 20.45. Gli altri appuntamenti sono in programma con cadenza mensile.

©Riproduzione riservata



LA CHIESA DI CRISTO RE

Dio non è dei morti, ma dei viventi

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: «Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello». C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso mo-

glie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non

prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: «Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

(Lc 20, 27.38)

■ COMMENTO A CURA DI DIEGO ZANDA

Una vera e propria discussione teologica anima il Vangelo di questa domenica. La disputa è tra Gesù e i Sadducei riguardo alla resurrezione dei morti. Questo tema è anche oggi così sensibile che perfino i preti preferiscono non parlarne. Si parla di Dio, della fede, dei sacramenti, della morale. Ma il tema della resurrezione e della vita futura viene spesso scansato e opportunamente taciuto, perché fa fatica, alla nostra mentalità moderna, pensare alla possibilità di un oltre che non si fermi alla realtà terrena.

Entriamo nel dettaglio della disputa teologica. Il ragionamento dei sadducei contro la resurrezione si fonda su una norma mosaica, conosciuta come «legge del Levirato» e che viene esplicitata dal Vangelo stesso: «Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello». Per una certa mentalità veterotestamentale la vita si perpetua nella propria discendenza. L'eternità della vita si garantisce dunque nella vita dei propri figli (ecco il perché delle tante genealogie bibliche). Ed è per questo motivo che nella concezione biblica il morire senza prole viene inteso come una vera e propria maledizione. Si comprende in questo contesto la legge del Levirato: il fratello deve sposare la moglie senza figli per garantire il proseguimento della vita della propria stirpe. Di fondo, rispetto a questa concezione, c'è il seguente principio: tutta la vita è intesa ed interpretata solo

e soltanto a livello terreno. Tutto si ferma in questo mondo. Conseguentemente la fede in Dio risolve in un Dio asservito a realizzare i nostri progetti in questo mondo.

Contro questa visione si pone il Dio di Gesù Cristo. Dio è il Dio dei viventi, e poiché egli è il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, questi non possono essere morti. Se lo fossero Dio sarebbe un Dio di morti. Per Gesù la vita si sposta da questa terra al cielo. Per questo moglie e marito non sono il fine per cui vivere questa vita, ma il mezzo, la via perché si possa raggiungere la vera meta, che è la nostra relazione col Padre. In questo senso saremo simili agli angeli: totalmente per Dio, quali suoi figli dilette. Questo non significa che il nostro rapporto con le nostre persone care svanirà: esso sarà però «subordinato» e orientato alla relazione col Dio vivente.

Detto questo, la grande tentazione per noi cristiani è pensare «sadduceamente», pensare cioè la nostra fede come un qualche cosa che si gioca soltanto in questa vita. Il paradosso, che implicitamente un po' tutti siamo portati a vivere, è quello di credere in Dio e, in fondo, non credere alla risurrezione dai morti. La fede allora diventa un qualche cosa che paganamente mi «serve» per il tempo terreno, ma che risulta inutile per una vita che vada oltre. Il vangelo di oggi ci però ricorda questa dimensione: Dio non è il Dio dei morti, ma dei vivi. Dio è più forte della morte e non si accontenta di aiutarci a «vivere bene» in questo mondo: il Dio della vita vuole darci la vita vera, la vita piena, la vita eterna.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Don Gnocchi: servo eroico di Cristo

«Il Signore vi conceda di essere dappertutto messaggeri della sua misericordia e consolazione». Si è concluso con questo invito l'intervento di papa Francesco in occasione dell'udienza con i membri della «Fondazione Don Carlo Gnocchi», lo scorso 31 ottobre, a dieci anni dalla sua beatificazione.

Il beato Carlo Gnocchi, ha messo in luce il Santo Padre, «servì in modo eroico Cristo nei bambini, nei giovani, nei poveri e nei sofferenti, fin dall'inizio del suo ministero sacerdotale, come appassionato educatore», e poi in seguito come cappellano militare, specialmente nella tragica campagna di Russia. Ritornato in Italia, don Gnocchi si prodigò in favore degli orfani e dei piccoli mutilati dallo scoppio di ordigni bellici, «la sua fu un'impresa non solamente sociale, ma mossa dalla carità di Cristo».

Sono due, ha evidenziato il Pontefice, gli atteggiamenti fondamentali da coltivare per servire i sofferenti: competenza e compassione.

«La competenza - ha mostrato papa Francesco - è il frutto della vostra preparazione, dell'esperienza, dell'aggiornamento; e tutto questo è sostenuto da una forte motivazione di servizio al prossimo sofferente, motivazione che nel cristiano è animata dalla carità di Cristo. La competenza è la qualità che rende credibile la testimonianza dei fedeli laici nei diversi ambienti della società; la competenza ti garantisce anche quando vai controcorrente rispetto alla cultura dominante: nel vostro caso, quando dedicate tempo e risorse alla vita fragile, anche se a qualcuno può sembrare inutile o addirittura indegna di essere vissuta».

È necessario poi vivere la compassione: «Si tratta di «soffrire con», compatire come Gesù che per amore dell'uomo si è fatto Egli stesso uomo per poter condividere fino in fondo, in modo molto reale, in carne e sangue, come ci viene dimostrato nella sua Passione. Una società che non è capace di accogliere, tutelare e dare speranza ai sofferenti, è una società che ha perso la pietà, che ha perso il senso di umanità». L'annuncio del Vangelo, ha ricordato infine il Santo Padre, «è più credibile grazie all'amore concreto con cui i discepoli di Gesù testimoniano la fede in Lui».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA DEL SANTO PADRE

@PONTIFEX



5 NOV 2019

■ Tante volte nella vita siamo davanti a questa scelta: accettare l'invito del Signore o chiudermi nelle mie cose, nelle mie piccole cose? Chiediamo al Signore la grazia di accettare sempre l'invito alla Sua festa che è gratuita.

4 NOV 2019

■ La santità è il frutto della grazia di Dio e della nostra libera risposta ad essa. La santità è dono e chiamata.

3 NOV 2019

■ Il #VangelodiOggi (Lc 19,1-10) ci mostra che lo sguardo misericordioso del Signore ci raggiunge prima che noi stessi ci rendiamo conto di averne bisogno per essere salvati.

2 NOV 2019

■ Oggi ricordiamo coloro che hanno camminato prima di noi, nella speranza di incontrarci, di arrivare dove c'è l'amore che ci ha creati e ci aspetta: l'amore del Padre.

1 NOV 2019

■ Il ricordo dei Santi ci induce ad alzare gli occhi verso il Cielo: non per dimenticare le realtà della terra, ma per affrontarle con più coraggio e speranza.

31 OTT 2019

■ L'amore di Dio si fa lacrima, si fa pianto di tenerezza in Gesù: piange per ognuno di noi, come pianse per Gerusalemme, quando non ci lasciamo amare. Questa è la tenerezza dell'amore di Dio.

FRANCESCO HA COMMENTATO IL BRANO DELLA LITURGIA

Incontrando l'Amore si è capaci di amare gli altri

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus domenicale il Santo Padre si è soffermato in particolare sul Vangelo della liturgia del giorno, che presentava l'incontro tra Gesù e Zaccheo (cfr Lc 19,1-10).

Il Signore, diretto verso Gerusalemme, si ferma a Gerico. Ad accoglierlo c'è anche Zaccheo, capo dei pubblicani, di coloro che riscuotevano le tasse per conto dei romani e approfittavano di tale ruolo per arricchirsi illegalmente.

In questo incontro «il primo sguardo non è di Zaccheo, ma di Gesù, che tra tanti volti che lo circondavano - la folla -, cerca proprio quello. Lo sguardo misericordioso del Signore ci raggiunge prima che noi stessi ci rendiamo conto di averne bisogno per essere salvati. E con questo sguardo del divino Maestro comincia il miracolo della conversione del peccatore. [...] Non lo rimprovera, non gli fa una "predica"; gli dice che deve andare da lui: "deve", perché è la volontà del Padre. Nonostante le mormorazioni della gente, Gesù sceglie di fermar-

si a casa di quel pubblico peccatore. [...] Dio condanna il peccato, ma cerca di salvare il peccatore, lo va a cercare per riportarlo sulla retta via». I gesti di accoglienza che il Signore compie nei suoi confronti permettono a Zaccheo di cambiare vita, «scopre da Gesù che è possibile amare gratuitamente: finora era avaro, adesso diventa generoso; aveva il gusto di ammassare, ora gioisce nel distribuire. Incontrando l'Amore, scoprendo di essere amato nonostante i suoi peccati, diventa capace di amare gli altri».

In settimana, all'Udienza generale, nel quadro del ciclo di catechesi dedicato agli Atti degli Apostoli, papa Francesco ha approfondito il tema: «La fede cristiana approda in Europa» (cfr At 16,9-10). L'apostolo Paolo, giunto a Troade, riceve una visione nella quale un macedone lo supplica: «Vieni in Macedonia e aiutaci!» (At 16,9). San Paolo non si tira indietro, «sicuro che è proprio Dio ad inviarlo, e approda a Filippi [...] per predicare il Vangelo».

«La potenza del Vangelo - ha proseguito il Santo Padre - si indirizza,

anzitutto, alle donne di Filippi, in particolare a Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio a cui il Signore apre il cuore "per aderire alle parole di Paolo" (At 16,14). [...] Abbiamo qui la testimonianza dell'apporto del cristianesimo in Europa: l'inizio di un processo di inculturazione che dura anche oggi. È entrato dalla Macedonia».

Durante la settimana papa Francesco ha incontrato all'Università Lateranense i partecipanti alla giornata di studio sul tema: «Educazione, diritti umani, pace. Gli strumenti dell'azione internazionale e il ruolo delle religioni». «La pace, la dignità umana, l'inclusione e la partecipazione - ha sottolineato il Santo Padre nel suo discorso - evidenziano quanto sia necessario un patto educativo ampio e in grado di trasmettere non solo la conoscenza di contenuti tecnici, ma anche e soprattutto una sapienza umana e spirituale, fatta di giustizia, rettitudine, comportamenti virtuosi e in grado di realizzarsi in concreto».

Nell'intervento prima dell'Ange-



IL PAPA ALL'ANGELUS

lus nella solennità di Tutti i Santi il Pontefice ha parlato della santità come «dono e chiamata»: «In quanto grazia di Dio, cioè dono suo, la santità è qualcosa che non possiamo comperare o barattare, ma accogliere, partecipando così alla stessa vita divina mediante lo Spirito Santo che abita in noi dal giorno del nostro Battesimo. [...] La santità è anche chiamata, è una vocazione comune di tutti noi cristiani, dei discepoli di Cristo; è la strada di pienezza che ogni cristiano è chiamato a percorrere nella fede, procedendo verso la meta finale: la comunione definitiva con Dio nella vita eterna. [...] È importante assumere un quotidiano impegno di santificazione nelle condizioni, nei doveri e nelle circostanze della nostra vita, cercando di vivere ogni

cosa con amore, con carità».

Nei giorni scorsi, in occasione della Commemorazione di tutti i fedeli defunti, papa Francesco ha celebrato la Messa nel complesso delle Catacombe di Priscilla, a Roma. Nell'omelia egli ha ricordato come la «carta d'identità del cristiano» si possa trovare nelle Beatitudini e nel capitolo 25 di Matteo, dove si parla del giudizio finale fondato sulla carità operosa. Il «posto» del cristiano, ha mostrato il Santo Padre, «è nelle mani di Dio, dove Lui vuole. Le mani di Dio, che sono piagate, che sono le mani del suo Figlio che ha voluto portare con sé le piaghe per farle vedere al Padre e intercedere per noi. Il posto del cristiano è nell'intercessione di Gesù davanti al Padre».

©Riproduzione riservata



Il Matrimonio Cristiano

A cura di Laura Mudu - Roberto Frau

Da un paio di anni ho una felice relazione sentimentale con un ragazzo pakistano di fede musulmana e, convinti dei nostri sentimenti, da qualche mese conviviamo nell'attesa della nascita di nostro figlio. Vorremmo entrambi sposarci e lui, senza voler abbandonare la sua fede, è disposto ad assecondare il mio desiderio di celebrare le nozze in Chiesa: il mio parroco mi dice peraltro che la nostra situazione presenta delle problematiche particolari, che solo il Vescovo può risolvere. Potreste darmi dei chiarimenti?
A. S.

In linea generale, la Chiesa ha sempre valutato con molta prudenza i matrimoni interconfessionali, avendo come fondamentale e istituzionale interesse quello di tutelare il cammino di fede del nubente cattolico e la educazione religiosa della prole nascitura: particolare attenzione è data nell'ordinamento canonico alle unioni tra un battezzato cattolico ed un non battezzato, in ragione della distanza intercorrente tra i principi della rispettive fedi, disponendo uno specifico impedimento (disparitas cultus); peraltro, per rispetto del diritto naturale di ogni essere umano di realizzare le proprie scelte di vita in conformità ai propri sentimenti e alla propria natura, la Chiesa riconosce anche in questi casi la possibilità di superare il divieto ed unirsi in matrimonio.

Nel suo caso, sussistendo la disparità di culto, per celebrare validamente le nozze l'ordinamento richiede una specifica dispensa da parte del Vescovo, che può rilasciarla solo in presenza delle condizioni codificate, e cioè: a) il suo impegno formale a preservare la

propria fede e ad educare in questa la eventuale prole; b) la conoscenza e non opposizione della parte non cattolica rispetto a tale impegno; c) la conoscenza da parte di entrambi dei principi fondamentali del matrimonio canonico (apertura alla prole, indissolubilità, fedeltà, comunione materiale e spirituale), che non devono essere esclusi.

Pur in presenza di questa normativa generale, giustamente il suo parroco sottolinea la peculiare difficoltà del vostro progetto matrimoniale, in conseguenza della fede musulmana del suo compagno: ancora recentemente la Conferenza Episcopale Italiana ha dato specifiche indicazioni restrittive per la celebrazione in Italia di matrimoni tra cattolici e musulmani, non potendo ignorare la profonda differenza culturale ed ideologica tra le due diverse fedi. Le difficoltà della Chiesa cattolica a concedere dispensa per siffatti matrimoni nascono dalla considerazione che il diritto musulmano prevede il ripudio unilaterale da parte dell'uomo (contro il principio di indissolubilità), la subordinazione totale della donna alla autorità del marito (contro il principio della comunione paritaria), al quale soltanto spetta la tutela e l'indirizzo religioso dei figli (che possono essere educati solo secondo i principi islamici): ciò spiega perché sia rimessa al Vescovo una valutazione particolarmente grave e ponderata nel concedere la necessaria dispensa, a fronte della verifica dei vostri effettivi intendimenti e della attendibilità sostanziale dei vostri impegni.

E-mail: ilportico.matrimoni@gmail.com

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato
8.45 - 17.30

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.35/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 11 al 17 novembre
a cura del diacono Ignazio Boi

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

SI È SVOLTO A SACROFANO IL FORUM NAZIONALE MISSIONARIO

«Missio ad gentes»: paradigma della pastorale

DI STEFANO MELE
«L'Arborense»
Diocesi di Oristano

Sacrofano ha ospitato il Forum missionario. A questo evento nazionale, guidato dall'arcivescovo di Oristano e Amministratore Apostolico di Ales-Terralba, Roberto Carboni, delegato della Ces per la pastorale missionaria, ha partecipato una nutrita delegazione dei Centri Missionari di Oristano, Ales-Terralba, Cagliari e Alghero-Bosa. Insieme ai rappresentanti di 98 diocesi di tutta Italia abbiamo riflettuto su questo tema: La missione fa la Chiesa: battezzati e inviati per la vita del mondo. Proprio dalla vita del mondo si è voluto partire, ascoltando ogni mattina testimonianze forti e appassionate, drammatiche e piene di speranza. Abbiamo percepito chiaramente che «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo» (GS 1). Queste parole conciliari non esprimono solo un auspicio o un'esortazione, ma sono realizzate in tutto il mondo dall'opera e dalla vita di persone concrete, presbiteri, religiosi e laici.

Monignor Eugenio Coter, vescovo di Pando (Bolivia), membro del Sinodo sull'Amazzonia, ha parlato

della necessità di una conversione integrale, che riguarda non solo l'ambiente naturale, ma anche le esigenze di dignità e giustizia delle popolazioni che vi abitano, l'inculturazione della fede, l'avvio di una pastorale sinodale, la promozione della ministerialità laicale.

Don Blendar Xhuli è arrivato in Italia a 16 anni come clandestino dall'Albania, fuggendo da un regime comunista. Ha raccontato dell'accoglienza ricevuta da un sacerdote, che gli diede la possibilità di studiare e, gradualmente, di scoprire Cristo. Dopo aver ricevuto da adulto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, germogliò in lui anche la vocazione al sacerdozio ministeriale, che oggi esercita nella diocesi di Firenze.

Grègoire Ahongbonon, un semplice gommista del Benin, ha dedicato la sua vita a liberare dalle catene, raccogliere e curare i malati psichici. Nei centri aperti in Benin, Burkina Faso, Costa d'Avorio e Togo ha già salvato più di 70 mila persone. Mostrando le catene di una di queste, ha detto: «tutti i giorni cercavo Dio nell'Eucarestia, ed eccolo davanti a me, in quel malato. È avvenuto un miracolo: mi è stata restituita la vista. Prima quegli esseri mi facevano paura. Ma se nel malato psichiatrico vedi il volto di Gesù, non hai più paura».

Dorotea Passantino e Tony Scardamaglia, sposi palermitani,

genitori di due figli pensavano di partire come laici missionari comboniani. Poi hanno scoperto che la missione era arrivata a casa loro. Nel 2008 iniziano ad accogliere persone immigrate ne «La Zattera», comunità dove vivono «ogni giorno con la porta aperta», che ha coinvolto molti altri in un percorso di condivisione, conoscenza e arricchimento reciproco. Nell'esperienza dell'incontro – ha detto Dorotea – c'è un'esperienza di fede. L'invio lo sentiamo perché è la storia che ci convoca, è il mare che ci convoca. Il mare sta gridando ogni giorno. Noi sentiamo l'appello perché crediamo in un Dio pellegrino. Siamo una «zattera» per chi arriva e siamo felici di esserci perché Dio ci provoca e noi vogliamo lasciarci provocare sempre.

Suor Raquel Soria, missionaria della Consolata, nonostante le sue precarie condizioni di salute, si è dedicata ai carcerati e al loro riscatto umano e sociale, sia in Kenia sia in Italia, nella Comunità intercongregazionale di Modica. Queste esperienze di vite donate «per la vita del mondo» hanno consentito di comprendere meglio che «la missione fa la Chiesa». Ciò significa non solo che l'attività missionaria costituisce nuove comunità cristiane dove l'annuncio del Vangelo non era ancora giunto, ma anche e prima di tutto che la Chiesa non può



LA DELEGAZIONE SARDA AL FORUM NAZIONALE

che essere missionaria, se non è missionaria perde se stessa, la sua essenza. Ogni battezzata e battezzato è una missione – dice Francesco nel messaggio per la Giornata missionaria mondiale. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Ogni cristiano è missionario quando parte per terre lontane e quando resta dove è nato, se testimonia la gioia di aver incontrato Cristo, se la sua vita ha trovato senso in lui ed è stata trasformata da lui, se come lui si mette a servizio degli altri e costruisce il suo regno di giustizia, di pace, di comunione fraterna con tutti, di armonia con il creato, se è capace non di fare proselitismo, ma di essere attrattivo in quanto persona realizzata e felice.

Aspetti, questi, su cui si è potuto riflettere grazie alle relazioni di esperti, ma anche nei laboratori pomeridiani, 29 piccoli gruppi

in cui si sono messe a confronto esperienze e considerazioni personali.

A conclusione del Forum mons. Francesco Beschi, presidente della «Fondazione Missio», ci assicurava che i Vescovi italiani hanno preso coscienza che anche nel nostro contesto siamo in uno stato di missione, sono consapevoli della necessità che tutta la pastorale sia pervasa dalla missione. Come ha insegnato il Papa nella «Evangelii Gaudium» (cfr nn. 20-33), la missione ad gentes deve diventare paradigma di ogni attività pastorale. Anche le attività ordinarie devono essere ripensate in chiave missionaria, superando un atteggiamento solo «conservativo», difensivo e asfittico. Bisogna diventare «Chiesa in uscita», raggiungere ogni genere di periferia, annunciare di nuovo la Bella Notizia che è il Vangelo; lo dobbiamo fare con gioia e franchezza, in maniera sinodale e fraterna. Certamente la missione donerà vita anche a chi la compie, rinnoverà la Chiesa, rinviogendo la fede e l'identità cristiana.

©Riproduzione riservata

Il progetto Policoro e le novità per il 2020



UNA DELLE ATTIVITÀ DELL'INCONTRO FORMATIVO

Formazione regionale per gli Animatori di Comunità della Sardegna del Progetto Policoro. Alla fine di questo anno l'incontro formativo è stata una buona occasione per fare conoscere chi deve iniziare il servizio dal pros-

simo anno, così come l'incontro è servito a fare il punto su diverse situazioni diocesane. Il «Progetto Policoro» si rinnova infatti in otto diocesi sarde, compresa quella di Cagliari: una bella ondata di nuova energia e di sinergie tra animatori

e pastorali coinvolte, caratterizzeranno i prossimi mesi. Lo scorso fine settimana, a Casa Betania a Baunei, in un clima decisamente più fresco rispetto al sud Sardegna, ci si è occupati prevalentemente di progettazione sociale, lavorando e studiando il bando annuale «Idee in movimento» del Movimento Lavoratori Azione Cattolica. Un'ottima occasione per conoscere al meglio un bando molto formativo, promosso tra gli altri enti, anche dal «Progetto Policoro» stesso.

Mettere insieme idee ed esperienze diverse ci ha portato ad un buon lavoro di squadra, per capire quali idee sviluppare, come leggere le

precise le richieste di un bando collaudato e saperlo utilizzare sia personalmente sia come strumento di servizio in diocesi, per chi si occupa di progettazione sociale.

Un altro aspetto che ha caratterizzato l'incontro è stata la debolezza della rete internet, vista o come distrazione o come strumento utile. L'incontro ha sicuramente permesso di vivere i due giorni in una dimensione diversa rispetto alla nostra quotidianità.

Alla fine dei due giorni la conclusione con la Messa domenicale e la presentazione dei progetti. L'esposizione delle diverse sollecitazioni ci ha permesso di confrontarci tra i tre team nei quali

eravamo divisi, con la possibilità di proseguire, eventualmente, il lavoro in diocesi, dato che il bando è abbastanza ampio come tipologia di progetti presentabili.

È sempre rigenerante potersi vedere per condividere gioie e difficoltà personali nel mandato affidatoci, e si riesce a sentire propri anche i problemi altrui.

La formazione personale si svolge tre volte l'anno: si tratta di occasioni di crescita personale, comunitaria, per mettersi in gioco nelle sfide che il mondo del lavoro e dei giovani oggi riservano, e nelle quali siamo immersi.

Claudio Chessa

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Export in crescita

Legno, sughero, paglia, metallo, alimentari e bevande.

Il mercato dei prodotti sardi in Cina, tra i primi 10 mercati di sbocco, vale 27 milioni di euro. Sono i dati dell'Osservatorio per le micro e piccole imprese di Confartigianato Imprese Sardegna, dell'export dei manufatti che dalla Sardegna arrivano in Cina, relativi agli ultimi 12 mesi su fonte Istat.

■ Assunzioni

Sono 300 i giovani sardi che avranno la possibilità di trovare occupazione nel Banco di Sardegna, a seguito dell'accordo siglato con i sindacati sul piano industriale 2019-2021 che prevede riduzione degli organici per prepensionamento. A fronte di un esodo di 600 lavoratori da qui a cinque anni, attraverso una finestra di uscita da marzo 2020 a marzo 2021, 300 giovani assunti entro il 2021.

■ Crociere

Cagliari è il porto italiano strategico di Msc Crociere. Nel 2020 la compagnia effettuerà 34 scali a Cagliari, movimentando un totale di circa 135.000 passeggeri. Secondo i responsabili della compagnia la città è infatti una meta turistica dalle notevoli potenzialità, sia perché ricca in proprio di storia e cultura, sia perché circondata da splendide destinazioni note a livello internazionale.

■ Distretto aerospaziale

Il Distretto aerospaziale della Sardegna (Dass) ha ricevuto dal socio «Avio» una nuova commessa che riguarda lo sviluppo di un processo innovativo di produzione di materiali compositi carbonio/carbonio mediante Sps - Spark Plasma Sintering, componenti utilizzati per la messa in orbita di satelliti.



Sanità: sale la protesta della gente

Non si placa l'ira di pazienti e familiari sui disservizi registrati quotidianamente

■ DI ALBERTO MACIS

Lelenco dei comuni nei quali è forte la protesta contro le carenze della sanità è decisamente lungo. Oltre ai centri sede di presidi sanitari come Sorgono, Isili, Lanusei e Muravera, la lamentela arriva anche da Sulcis, da Carloforte, dove è a rischio il servizio dialisi: per i pazienti era finora possibile fare la dialisi sull'Isola, mentre secondo quanto denunciato da alcuni familiari di nefropatici il servizio sarebbe a rischio. Eventualità scongiurata dal sindaco, Salvatore Puggioni, ma che secondo il segretario regionale di «Articolo 1», l'ex consigliere di Sel, Luca Pizzuto, potrebbe non essere del tutto allontanata.

In altri territori le tensioni continuano ad acuirsi.

A Isili il Comitato «Sanità Bene Comune» contesta la decisione dell'Azienda per la Tutela della Salute (Ats) di accorpate le chirurgie delle strutture ospedaliere del «San Giuseppe» di Isili e quella del «San Marcellino» di Muravera. Una decisione definitiva scellerata e priva di qualsiasi logica sanitaria ed organizzativa. «Chiediamo - si legge in una nota - che la Commissione Sanità mantenga la promessa di ascolto dei comitati dei cittadini e degli

amministratori locali formulata solo qualche settimana fa».

Il Comitato chiede al presidente Solinas e l'assessore Nieddu il rispetto di quanto affermato in campagna elettorale e subito dopo l'elezione, ovvero una nuova dignità alla sanità dei territori disagiati. Ma non solo i servizi ospedalieri stanno subendo riduzioni.

L'intero sistema della medicina di base, i medici di famiglia, è in forte crisi.

I prepensionamenti e la famigerata «Quota cento» stanno svuotando gli ambulatori nei paesi.

In alcuni casi ci sono centri privi di medici di base o sono in comune con paesi limitrofi.

È il caso del nuorese, dove mancano molti medici di base. Nei giorni scorsi un incontro tra i sindaci della Barbagia - Mandrolisai si è trasformato in un'assemblea pubblica, alla presenza dei cittadini stanchi dei servizi carenti o assenti. I medici di base della zona, denunciano i primi cittadini, sono passati da 17 a 12, con tanti pazienti non serviti.

A Tonara è nato un comitato per avere un secondo medico di base per 500 pazienti che ne sono privi.

In altri centri invece a mancare è l'assistenza ai minori, con pediatri in comune tra due o più centri,



PROTESTE A LANUSEI (FOTO A. PIRODDI)

con il risultato che a volte il servizio non riesce ad accontentare tutte le richieste.

Anche in zone apparentemente ben servite come Olbia, con la presenza del «Mater Olbia», si vivono i problemi delle zone interne. Nella cittadina gallurese il laboratorio analisi, secondo il consigliere regionale M5s, Roberto Li Gioi, opera in condizioni critiche. L'organico sarebbe notevolmente ridotto, rispetto a quelle che sono le esigenze attuali. L'esponente pentastellato ha presentato un'interrogazione urgente per chiedere all'assessore alla Sanità «la tempestiva risoluzione della situazione di estrema e continua emergenza».

Dal canto suo l'assessore della

Sanità Mario Nieddu ha più volte ricordato che la Giunta sta lavorando per cercare di risolvere una situazione piuttosto complessa, con un sistema che di fatto è in sofferenza.

Nelle ultime settimane la Commissione Sanità del Consiglio regionale ha fatto diverse visite ai presidi sanitari nell'Isola per comprendere quale fosse lo stato della sanità nei territori.

Nel frattempo però i pazienti hanno servizi ridotti e molti, anche per problemi economici, non si curano più. Il diritto alla salute è tutelato dalla Costituzione: un concetto che non sempre va d'accordo con le esigenze di bilancio delle aziende sanitarie.

©Riproduzione riservata

Il «Brotzu» cerca 200 infermieri: presto il concorso per le assunzioni



L'Azienda sanitaria «Brotzu» di Cagliari ha bandito un concorso per assumere quasi 200 nuovi infermieri a tempo indeterminato.

In particolare sono stati messi a concorso 179 posti per infermieri e per otto infermieri pediatrici.

Si tratta di una boccata di ossigeno che affronta il problema della cronica carenza di infermieri. Secondo uno studio della Fnopi, alla necessità di 4.540 infermieri si aggiungeranno presto i 1.382 che lasceranno il lavoro per effetto di «Quota 100».

In tutto, nell'Isola mancheranno presto ben 5.922

infermieri. Gli infermieri iscritti all'Ordine di Cagliari sono oltre 4.500. È stata inoltre attivata la procedura per all'ampliamento dei posti in organico della figura di Oss, gli operatori socio sanitari.

Secondo le organizzazioni di categoria i mutamenti nel mondo della medicina, sempre più territoriale, si affiderà ad equipe multidisciplinari per rispondere ai bisogni di sanità dei cittadini. Per questo gli infermieri saranno chiamati ad avere un ruolo importante.

I. P.

©Riproduzione riservata

Ogliastra in piazza per difendere l'ospedale



La sanità è un diritto, chiudere l'ospedale è un delitto». Recitava così uno dei tanti striscioni che hanno sfilato sotto il cielo di Lanusei, in quella che è stata l'ennesima manifestazione dove una terra intera, l'Ogliastra ha gridato forte il suo no. «No alla legge dei grandi numeri», in un territorio di 57mila abitanti, 23 comuni e 1854 Km quadrati di superficie, dove tutti i servizi sono una conquista di lacrime e sangue, ma dove ogni giorno si perdono brandelli di uffici, professionalità, tutele e salvaguardia della vita stessa dei cittadini. Oggi ci si aggrappa con le unghie e con i denti al presidio ospedaliero «Nostra Signora della Mercedes» di Lanusei. Il solo. L'unico. Situazione drammatica, con i reparti di ortopedia e traumatologia a rischio chiusura, sotto organico per la mancanza di specialisti, e quelli di chirurgia e rianimazione uniti dalla stessa, inesorabile sorte. Una sanità pubblica al collasso che mette a repentaglio il diritto sacrosanto di ogni uomo a essere curato e assistito. L'ospedale di Nuoro - dove parimenti esistono criticità e disagi per motivazioni analoghe - dista un'ora dalla comunità ogliastrina più a Nord; oltre due ore per quella più lontana, con tempi di percorrenza legati a una viabilità tutt'altro che lineare e scorrevole. Un codice rosso,

insomma, che rischia seriamente di diventare il nero più cupo. A urlare quel «Giù le mani dall'Ogliastra» e «Tutti uniti per l'ospedale», c'erano i sindaci in fascia tricolore, i rappresentanti del territorio in Consiglio regionale, la Chiesa con in testa il suo vescovo, Antonello Mura, che ha richiamato tutti a un'attenzione costante al malato. «Io direi: "Giù le mani dal malato e dalle sue necessità" - ha sottolineato con determinazione il presule. È proprio quando si dimentica il sofferente che si dimentica l'ospedale, è proprio quando viene meno l'attenzione a chi sta male, che si rischia di perdere il bene più grande. Qui, infatti, non si tratta tanto di essere cristiani o meno. Si tratta di essere umani. E quando le decisioni sono disumane, non paga l'edificio, paga l'essere umano». Ma a sfilare sulla via Roma e fino all'ospedale lanuseino c'era una moltitudine di persone giunte da ogni comunità: giovani, studenti, anziani, famiglie, sindacati e associazioni di volontariato, gente comune. Una mobilitazione totale che scuote la politica e i suoi vertici, perché chi di dovere agisca e lo faccia ora. L'Ogliastra non può più aspettare.

Claudia Carta

Direttore - «L'Ogliastra» - Diocesi di Lanusei

DALLA SARDEGNA IL PRIMO CONCORSO SUI PRODOTTI CASEARI

Con «Ovinus» cresce la cultura del formaggio

■ DI MAURIZIO ORRÙ

Nel comparto zootecnico della Sardegna, l'allevamento ovino è rappresentato con oltre tre milioni di capi allevati in circa 15 mila aziende, pari al 44% della consistenza ovina nazionale.

L'Isola è il più importante produttore nazionale di latte ovino e caprino, con una produzione che si aggira intorno a 320 milioni di litri di latte. Statisticamente in ambito Unione Europea, insieme all'Italia, i maggiori produttori di formaggio da latte di pecora sono Grecia, Spagna, Portogallo e Francia.

Partendo da questi dati, la Sardegna ha creato i presupposti per dare vita, organizzare e sviluppa-

re un concorso internazionale «Ovinus», il primo Concorso internazionale dei formaggi ovini. Gli obiettivi di «Ovinus» sono molteplici e variegati: 1) incrementare e promuovere la cultura e la conoscenza delle produzioni casearie ovine di qualità valorizzando le peculiarità qualitative e sensoriali. 2) creare le occasioni di confronto tra operatori. 3) stimolare la crescita qualitativa e la diversificazione delle produzioni. 4) aumentare la conoscenza e il consumo dei formaggi a livello regionale, nazionale e internazionale. Sono previste due classi di prodotti Formaggi Dop riservata a formaggi a Denominazione d'Origine Protetta. I partecipanti ammessi devono essere produttori di formaggi e

/o stagionatori e/o affinatori in regola con le normative per i prodotti alimentari vigenti nei Paesi di provenienza.

I partecipanti devono avere una sede legale e stabilimenti di produzione/stagionatura nell'Unione Europea e devono essere riconosciuti ai sensi del Reg. CE 853/2004 oppure registrati in ambito lattiero caseario ai sensi del Reg. CE 852/2004. Il Regolamento «Ovinus» prevede 9 categorie per entrambe le classi: freschi, breve stagionatura (inferiore a 2 mesi), media stagionatura (tra 2 e 4 mesi), medio/lunga stagionatura (tra 4 e 6 mesi), lunga stagionatura (tra 6 mesi a 12 mesi), lunghissima stagionatura (oltre 1 anno), Erborinati, A crosta fiorita o a crosta lavata,



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE

Aromatizzati. Chi vuole iscriversi, gratuitamente, deve farlo tramite un modulo disponibile sul sito www.ovinus.it entro e non oltre le ore 24 del prossimo 10 dicembre.

Il concorso si concluderà nel mese di marzo 2020 con la premiazione dei migliori pecorini. «I

numeri della nostra produzione – afferma Massimiliano Venusti funzionario Laore Sardegna – spiegano la necessità di questo concorso.

L'obiettivo è quello di valorizzare e far conoscere le produzioni ovine».

©Riproduzione riservata

Nuove prospettive per i porti sardi



LA MARINA DI SANT'ELMO

Un convegno a Cagliari sul tema del diportismo, promosso dall'associazione «Agenti Marittimi» è stata l'occasione per incontrare e discutere con gli esperti del settore

della nautica, su come diventare un punto di riferimento per i turisti di lusso che transitano con i mega yacht, andando oltre i mesi estivi e avendo come obiettivo Palma di Maiorca o Barcellona,

con un giro di circa 1000 imbarcazioni all'anno.

Il convegno ha posto in evidenza tre fattori chiave. Il primo è che la Sardegna deve essere protagonista del suo cambiamento e che non può attendersi aiuti particolari se non cambia atteggiamento e approccio ai mercati. Secondo elemento le enormi potenzialità di sviluppo nel mercato delle crociere come in quello degli yacht ma che il mercato va approcciato utilizzando le leggi del mercato. Terzo la burocrazia e i vincoli che ne derivano rappresentano e rappresenteranno il vero nemico contro il quale ingaggiare una battaglia.

C'è un potenziale enorme secondo l'associazione registrato negli ultimi vent'anni. Con una stra-

tegia capace di coinvolgere tutti - secondo gli addetti - si può arrivare a numeri in grado di cambiare l'economia di un territorio, anche 500 milioni all'anno.

Il calcolo si basa sulle capacità di spesa degli yacht: per quelli di cento metri è, ad esempio, di 500mila euro al mese.

Un settore in crescita soprattutto negli ultimi tre anni con gli yacht da 35 metri che sono passati da 64 a 75. Nei prossimi mesi è possibile il ritorno di un mega yacht che Cagliari ha ospitato nei mesi scorsi. Una realtà territoriale strategica con una potenzialità notevole in grado di dare impulso al settore dei trasporti, della logistica e dei servizi. Per questo sarebbe necessario favorire il dialogo e l'interazione tra i diver-

si attori interessati allo sviluppo e fare sistema.

Il presidente dell'Autorità di sistema Mare di Sardegna, Massimo Deiana, si è soffermato sui numeri che raccontano di un porto in salute, con la possibilità di un riutilizzo complessivo diverso del Porto Canale, incluso quello che prevede la delocalizzazione del traffico su navi ro-ro. A questo proposito il Gruppo Moby Tirrenia ha confermato un interesse di base a svolgere un ruolo in questa operazione, ribadendo anche l'interesse del Gruppo a partecipare alla definizione di una nuova Convenzione relativa ai traffici fra Sardegna e la penisola.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

«Fiabaday»: inclusione e sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche

Anche Cagliari ha aderito al «Fiabaday», la Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche, organizzata in collaborazione con la Capitaneria di Porto e l'Associazione «Alzheimer» di Cagliari, con il patrocinio dalla Regione Sardegna, dal Comune di Cagliari, CSV Sardegna Solidale e IRC Comunità.

La Giornata è stata caratterizzata da momenti di inclusione e sensibilizzazione sul tema delle barriere architettoniche e culturali, con il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio che svolgono attività a favore delle persone con disabilità e a ridotta mobilità.

La manifestazione si è aperta con i saluti delle autorità e del Presidente Nazionale di F.I.A.B.A. (Fondo Italiano Abbattimento Barriere Architettoniche) Onlus, Giuseppe Trieste, con un intervento sulla campagna di sensibilizzazione, dal titolo «La Città che vorrei». «Il 2019 è un anno importante - ha detto Trieste - in quanto segna i

trent'anni della legge 13/1989 e i dieci anni dalla ratifica della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. L'accessibilità deve innalzare il livello di comfort dello spazio urbano, eliminando gli ostacoli che impediscono il raggiungimento di pari opportunità per tutti, ognuno nella sua diversità».

In Italia si stima che le persone con disabilità siano circa 4,3 milioni e secondo alcuni studi raggiungeranno i 6,7 milioni nel 2040. Nel nostro Paese inoltre, secondo gli ultimi dati Istat, si registra un aumento degli anziani, con gli over 65 che hanno raggiunto i 13,8 milioni. I numeri rivelano la necessità per le città di essere al passo con i tempi, garantendo il rispetto della diversità umana: non si tratta di progettare esclusivamente per la disabilità, ma occorre pensare alla persona in quanto tale, ponendo attenzione ai bisogni di tutti.

R. L.

©Riproduzione riservata

Il Reggimento Logistico «Sassari» di stanza in città

Dal 1 novembre la gloriosa Bandiera di Guerra del disciolto battaglione logistico «Cremona», che fu a lungo di stanza in Sardegna durante il Secondo Conflitto Mondiale, sventola nella Caserma «Attilio Mereu», sede del neo costituito Reggimento Logistico «Sassari» nella città di Cagliari, e si unirà ai vessilli delle gloriose unità dei «Dimonios».

La costituzione e conseguente alimentazione del Reggimento, rientra nella più ampia trasformazione del supporto logistico delle forze operative dell'Esercito, e consente alla «Brigata Sassari» di avvalersi di un reparto che vede il suo implementarsi in fasi successive tali da consentire la piena operatività delle singole unità in fase di costituzione. Ciò al fine di disporre nell'isola di un Reggimento in grado di garantire il supporto in qualsiasi situazione nell'ambito dei compiti assegnati alla «Brigata Sassari».

L'importante processo di sviluppo delle capacità della nuova Unità operativa, vedrà nei prossimi mesi una crescita costante e continua, con afflusso di personale e mezzi. Il provvedimento si inquadra nell'ambito delle 5 sfide dell'Esercito, che rappresentano le linee programmatiche di sviluppo dello Strumento Terrestre.

I. P.

©Riproduzione riservata

ANALISI DELLE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLE MANIFESTAZIONI

Piazze in ebollizione, il mondo protesta

La Francia dei «gilets jaunes». Poi Algeria, Cile, Hong Kong, Libano, Bolivia, Catalogna, Romania, Regno Unito... Le strade nel mondo urlano contro i governi, contro i poteri politici, i popoli entrano in ebollizione. Il mondo globale non è soltanto il mondo degli scambi mercantili, della finanza o del turismo. La contestazione diventa globale. L'epoca global è anche quella delle imponenti manifestazioni che, grazie ai media e ai social, rimbalzano da un continente all'altro. Certamente non esiste una connessione tra questi movimenti, non c'è un'unica regia, i temi per i quali ci si solleva sono differenti. Non esiste un «capo» che organizza tutto. Ognuno ha la sua propria storia e vicenda locale; poi una scintilla fa divampare l'incendio. Una richiesta di democrazia più solida e trasparente, l'aumento del prezzo della benzina o dei trasporti pubblici, le frodi elettorali, la corruzione, il «Brexit»: sono i differenti punti di partenza. A volte d'importanza ritenuta secondaria: come per esempio l'aumento di 6 centesimi della benzina in Francia, a volte più «seri» come

la difesa delle libertà pubbliche a Hong Kong o la richiesta di vere elezioni in Algeria e in altri Stati africani. Possiamo chiederci se tali movimenti di massa siano soltanto concomitanti, se scoppiano secondo le leggi del caso, o se hanno punti comuni che permettono di avvicinarli tra di loro. In realtà si possono rintracciare almeno quattro elementi di contatto. Il primo, forse più evidente, è il ruolo delle reti sociali, cioè di internet, come arma di mobilitazione di massa. I manifestanti non hanno bisogno né di un capo riconosciuto da tutti, né di un'organizzazione strutturata. Basta lanciare anche anonimamente una protesta, un appello per scendere in strada e proporre un luogo centrale, in genere ben conosciuto da tutti, nella capitale. Poi il fuoco si sparge, esce dalla città principale, si diffonde in tutto il Paese, a volte nei più piccoli villaggi o città di provincia. Un secondo punto comune è l'espressione di preoccupazioni sociali, il timore che la globalizzazione e le nuove tecnologie creino società a doppia velocità, che si lascino per strada i più poveri, le persone fra-

gili come anziani, disabili o semplicemente abitanti di periferie, e – novità – le classi medie. Sembra avvertirsi l'aumento delle disuguaglianze di fronte a un liberalismo mondiale senza viso né anima. Un terzo elemento comune è la sfiducia nei confronti della classe dirigente, dei poteri politici, in realtà di ogni potere: i dirigenti d'impresa, i politici (che siano sindaci, ministri o parlamentari), i giornalisti, gli intellettuali, i sindacalisti. Le rivolte sono dirette contro tutte le élite. È la contestazione del cosiddetto «sistema», parola che identifica un nemico, senza definizione puntuale. Si tratta di cacciare i dirigenti, senza fare distinzioni, senza sapere chi potrebbe sostituirli né preparare una nuova, competente classe dirigente. Un quarto punto riguarda il fatto che le manifestazioni succedono ad altre manifestazioni anche quando il governo ha ceduto di fronte alle rivendicazioni, anche quando si cerca di correggere la rotta. I governi possono abbandonare i progetti contestati, fino a dare le proprie dimissioni, ma talvolta le proteste proseguono per settime-



LE PROTESTE IN CILE

ne, ogni giorno, come un movimento perpetuo capace di durare all'infinito, persino nel momento in cui le ragioni iniziali del malcontento sono venute meno. In vari casi si verifica che i manifestanti non propongano nulla di concreto, non avanzino richieste alternative. E anche quando si invocano nuove elezioni, i candidati potenziali sono rapidamente marginalizzati. Queste contemporanee rivolte in tanti Paesi rivelano un mondo sempre più fratturato e complesso. Dopo la caduta dei regimi comunisti in Europa, la democrazia rappresentativa sembrava assicurare un avvenire democratico in tutto il mondo, con un mercato equilibrato. Ma la storia, come diceva il

filosofo Jacques Maritain, è sempre ambivalente e sorprendente. Il liberalismo è diventato finanziario e globale, la democrazia è sempre più populista, il nazionalismo si diffonde, le classi dirigenti sono contestate anche grazie alle reti sociali e al diffondersi di fake news. Però, paradossalmente, i manifestanti chiedono ovunque più democrazia, più rispetto e dignità, più giustizia sociale, più onestà nella gestione degli affari pubblici. In fin dei conti, se questo mondo globale appare minacciato dalle fratture che lo attraversano, resta la speranza che diventi migliore.

Jean-Dominique Durand
www.agensir.it

©Riproduzione riservata

La Germania fa memoria: 30 anni senza il muro



LA CADUTA DEL MURO DI BERLINO

Sono 30 gli anni trascorsi da quella incredibile sera del 9 novembre 1989 quando il mondo intero vide in diretta un varco aprirsi nel muro che divideva Berlino Ovest e la Germania dell'est, e un fiume di gente stupita e festosa superare quel confine assurdo che aveva separato la storia, ma non i destini di un popolo. Fu festa quella notte a Berlino e in

tutta la Germania, perché avevano vinto il coraggio e la lotta per la libertà; e cambiava il corso della storia europea. In questi giorni è festa in Germania, e nella capitale tedesca in particolare, per ricordare ancora, dare altro spazio ai racconti e alle emozioni di quel tempo, ma anche per ripensarne il senso per l'oggi. Scambio tra le generazioni. Berlino ha preparato un vero fe-

stival, per i trent'anni di questa «rivoluzione pacifica», con oltre 200 eventi nel corso di una settimana che hanno al centro la memoria e «lo scambio tra le generazioni». Sette mostre all'aperto, in altrettanti luoghi-simbolo della capitale, illustrano le vicende di quei giorni e daranno voce a testimoni. Nel programma berlinese si trovano concerti, workshop, film, letture, dibattiti, visite guidate attraverso la città e la storia. I tedeschi sono stati invitati a esprimere in 140 caratteri i propri desideri e le proprie speranze di oggi per il «cielo sopra Berlino», proprio come «la rivoluzione pacifica è stata guidata dai desideri, dalle richieste, dalle speranze e dalle visioni di innumerevoli persone». A celebrare l'anniversario saranno anche le Chiese in Germania, che, ha ricordato la cancelliera Angela

Merkel nel suo recente discorso per la festa dell'unità tedesca, «hanno avuto un grosso ruolo» perché questa rivoluzione avvenisse in modo pacifico. Sono previste celebrazioni ecumeniche, e non solo, in diverse comunità cristiane per il fine settimana. La più solenne a Berlino, domenica, quando l'arcivescovo cattolico Heiner Koch e quello evangelico Markus Dröge presiedono una celebrazione nella cattedrale evangelica di San Nicola. C'è grande insistenza in queste settimane e mesi sulla necessità di dare spazio ai racconti personali, per nutrire la memoria della generazione che ora si sta profilando sulla scena politica, culturale, sociale, economica della Germania, ma che non ha visto cadere il muro, perché non c'era ancora nel 1989. C'è bisogno di racconti individuali soprattutto per conoscersi:

«trent'anni dopo la caduta del muro, non abbiamo ancora raccontato le nostre storie. È spaventoso quanto poco sappiamo delle biografie reciproche», diceva in una recente intervista il presidente della chiesa evangelica Heinrich Bedford-Strohm.

Proprio per raccontare biografie, il presidente federale Steinmaier, ha avviato lo scorso agosto una serie di colloqui dal titolo «Storia condivisa» che proseguiranno fino all'ottobre 2020, come spazio di «reciproco ascolto per capire com'è oggi la situazione delle persone in Germania orientale e occidentale, cosa è cambiato, cosa le muove, quali le delusioni e quali le nuove speranze, cosa le accomuna, cosa è diverso».

Sarah Numico
www.agensir.it

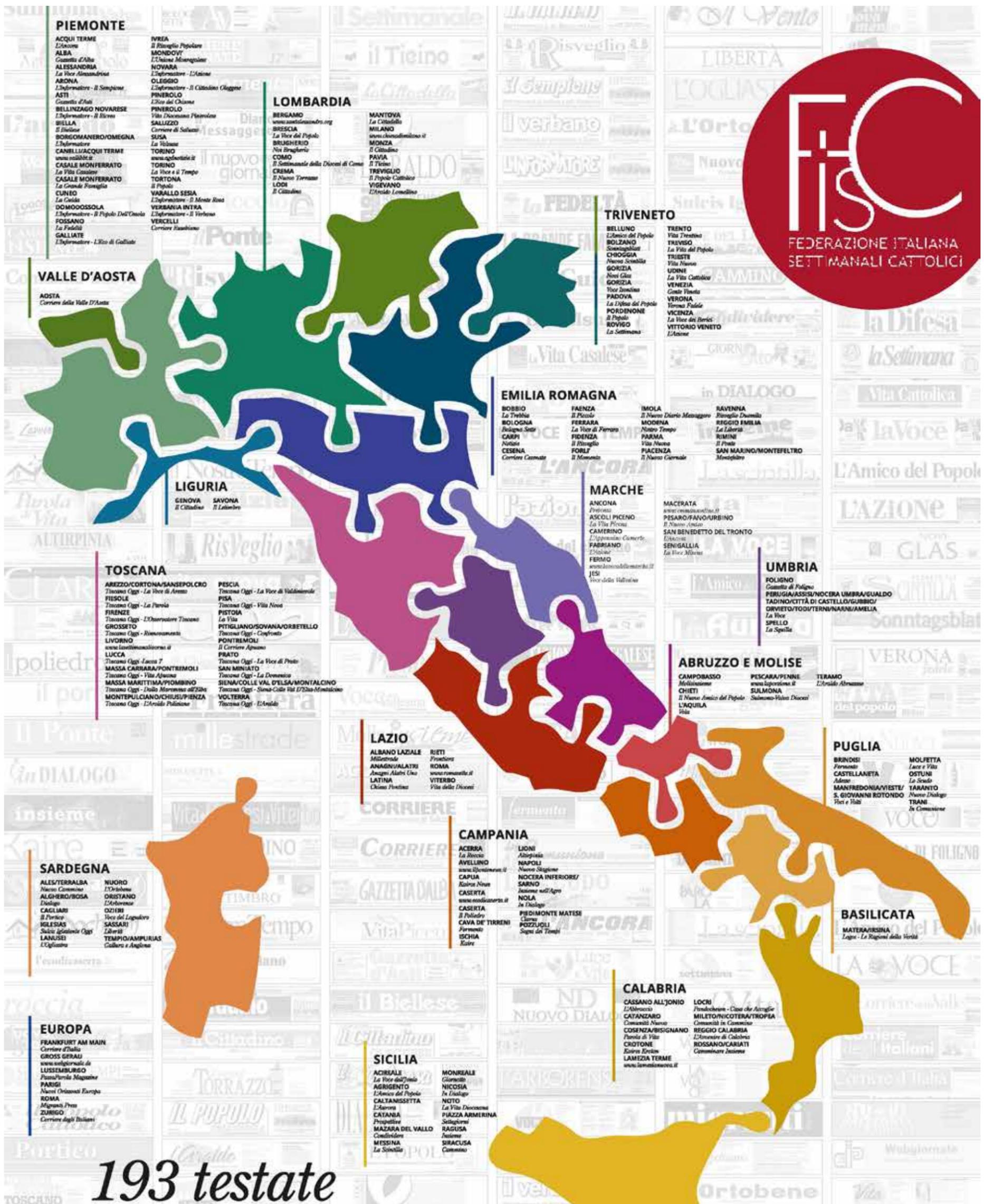
©Riproduzione riservata



**RADIO
KALARITANA
APP**

SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI





PIEMONTE

- ACQUI TERME *L'Anno*
- ALBA *Giornale d'Alba*
- ALESSANDRIA *La Voce Alessandrina*
- ARONA *L'Informatore - Il Sempione*
- ASTI *Giornale d'Asti*
- BELLINZAGO NOVARESE *L'Informatore - Il Diavolo*
- BIELLA *Il Biellese*
- BORGOMANERO/OMEGNA *L'Informatore*
- CANILLI/CACQUI TERME *una rivista di una cittadina*
- CASALE MONFERRATO *La Vita Casalese*
- CASALE MONFERRATO *La Grande Pagine*
- CUNEO *La Gola*
- DOMODOSSOLA *L'Informatore - Il Popolo Dell'Orsa*
- FOSSANO *La Follia*
- GALLIATE *L'Informatore - L'Uso di Galliate*

VALLE D'AOSTA

- AOSTA *Corriere della Valle d'Aosta*

LOMBARDIA

- BERGAMO *www.assolombarda.org*
- BRESCIA *La Voce del Popolo*
- BRUGHERIO *Notte Brughiera*
- COMO *Il Settimanale della Diocesi di Como*
- CREMA *Il Nuovo Tirmas*
- LODI *Il Cittadino*

MANTOVA

- MANTOVA *La Cittadella*
- MILANO *www.chiosatissimo.it*
- MONZA *Il Cittadino*
- PAVIA *Il Tiro*
- TREVIGLIO *Il Popolo Cattolico*
- VIGEVANO *L'Espresso Lomellino*

TRIVENETO

- BELLUNO *L'Espresso del Popolo*
- BOLZANO *Sonntagblatt*
- CHIOGGIA *Il Nuovo Scintille*
- GORIZIA *Novi Glas*
- GORIZIA *Novi Glas*
- PADOVA *La Libera Padovana*
- PORDENONE *Il Popolo*
- ROVIGO *La Settimana*

TRENTINO

- TRENTINO *Vita Trentina*
- TREVISO *La Vita del Popolo*
- TRIESTE *Vita Nuova*
- UDINE *La Vita Cattolica*
- VENEZIA *Coste Venete*
- VERONA *Torino Padole*
- VICENZA *La Voce del Berico*
- VITTORIO VENETO *L'Anno*

EMILIA ROMAGNA

- BOBBIO *La Tribuna*
- BOLOGNA *Bologna Sette*
- CARPI *Notizie*
- CESENA *Corriere Casalese*
- FAENZA *Il Piccolo*
- FERRARA *La Voce di Ferrara*
- FIDENZA *Il Risveglio*
- FORLÌ *Il Momento*
- IMOLA *Il Nuovo Diario Messaggero*
- MODENA *Il Nuovo Tempo*
- PARMA *Vita Nuova*
- PIACENZA *Il Nuovo Giornale*
- RAVENNA *Rivoglio Dromello*
- REGGIO EMILIA *La Libertà*
- RIMINI *Il Ponte*
- SAN MARINO/MONTEFELTRO *Montefeltro*

MARCHE

- ANCONA *Il Nuovo*
- AScoli Piceno *La Vita Picena*
- CAMERINO *L'Espresso Comerte*
- FABRIANO *L'Espresso*
- Fermo *www.assolombarda.org*
- JESI *Il Nuovo*

MACERATA

- MACERATA *www.assolombarda.org*
- PESARO/FANO/URBINO *Il Nuovo Anon*
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO *L'Anno*
- SENIGALLIA *La For Motta*

UMBRIA

- FOLIGNO *Giornale di Foligno*
- PERUGIA/ASSISI/NOCCERA UMBRA/GUALDO *Il Nuovo*
- TADINO/CITTÀ DI CASTELLO/GURBICO/ORBIVETO/TODI/TERNI/ASSISI/AMELIA *La Voce*
- SPELLO *La Spelle*

TOSCANA

- AREZZO/CORTONA/SANSEPOLCRO *Toscana Oggi - La Voce di Arezzo*
- FIESOLE *Toscana Oggi - La Parola*
- FIRENZE *Toscana Oggi - L'Espresso Toscana*
- GROSSETO *Toscana Oggi - Rinascimento*
- LIVORNO *www.assolombarda.org*
- LUCCA *Toscana Oggi - L'Espresso 7*
- MASSA CARRARA/PONTREMOLI *Toscana Oggi - Vita Afiaca*
- MASSA MARITTIMA/PIOMBINO *Toscana Oggi - Italia Maremma all'Espresso*
- MONTEPULCIANO/CHIUSI/PIENZA *Toscana Oggi - L'Espresso Pistoiese*

PESCAIA

- PESCAIA *Toscana Oggi - La Voce di Valdelsa*
- PISA *Toscana Oggi - Vita Nova*
- PISTOIA *La Vita*
- PTILIANO/SOVANA/ORBETELLO *Toscana Oggi - Confrotto*
- PONTREMOLI *Il Corriere Apuano*
- PRATO *Toscana Oggi - La Voce di Prato*
- SAN MINIATO *Toscana Oggi - La Domenica*
- SIENA/COLLE VAL D'ELSA/MONTALCINO *Toscana Oggi - Siena-Colle Val D'Elisa-Montalcino*
- VOLTERRA *Toscana Oggi - L'Espresso*

LAZIO

- ALBANO LAZIALE *Militerade*
- ANAGNI/VALTERRA *Avanzi Altri Oni*
- LATINA *Chiesa Pontina*
- RIETI *Provincia*
- ROMA *www.assolombarda.org*
- VITERBO *Vita delle Diocesi*

ABRUZZO E MOLISE

- CAMPOBASSO *Molise*
- CHIETI *Il Nuovo Amico del Popolo*
- L'AQUILA *Vita*
- PESCARA/PINNE *www.assolombarda.org*
- SULMONA *Sulmona-Volte Diocesi*
- TERAMO *L'Espresso Abruzzese*

PUGLIA

- BRINDISI *Provincia*
- CASTELLANETA *Adone*
- MANFREDONIA/VIESTE/VIESTE *Il Nuovo Dialogo*
- S. GIOVANNI ROTONDO *Notte e Tobi*
- TRANI *In Comunità*
- MOLFETTA *La Voce e Vita*
- OSTUNI *La Voce*
- TARANTO *Il Nuovo Dialogo*

SARDEGNA

- ALES/TERRALBA *Notizie*
- ALGHERO/BOSSA *Dialogo*
- CAGLIARI *Il Portico*
- IGLESAS *Sardegna Oggi*
- LANUSEI *L'Espresso*
- NUORO *L'Espresso*
- ORISTANO *L'Espresso*
- OZIERI *Voce del Legale*
- SASSARI *Il Nuovo*
- TEMPIO/AMPURIAS *Collera e Angione*

CAMPANIA

- ACERBA *Alto*
- AVELLINO *www.assolombarda.org*
- CAPUA *Notizie*
- CASERTA *www.assolombarda.org*
- CASERTA *Il Nuovo*
- CAVA DE' TIRRENI *Il Nuovo*
- ISCHIA *Espresso*
- LIONI *Alto*
- NAPOLI *Il Nuovo*
- NOCIERA INFERIORE/SARNO *Il Nuovo*
- NOLA *Il Nuovo*
- PREDIMONTE MATESE *Il Nuovo*
- POZZUOLI *Il Nuovo*

BASILICATA

- MATERA/RISINA *La Voce - Le Regioni della Voce*

CALABRIA

- CASSANO ALL'JONIO *Il Nuovo*
- CATANZARO *Il Nuovo*
- COSENZA/BISIGNANO *Il Nuovo*
- CRISTONE *Il Nuovo*
- LAMEZIA TERME *Il Nuovo*
- LOCRI *Il Nuovo*
- MILETO/ROCCOPIETRA/TROPEA *Il Nuovo*
- REGGIO CALABRIA *Il Nuovo*
- ROSSANO/CARIATI *Il Nuovo*

SICILIA

- ACIRALE *La Voce dell'Isola*
- AGRIGENTO *Il Nuovo*
- CALTANISSETTA *Il Nuovo*
- CATANIA *Il Nuovo*
- MAZARA DEL VALLO *Il Nuovo*
- MESSINA *Il Nuovo*
- MONREALE *Il Nuovo*
- NICOSIA *Il Nuovo*
- NUOLI *Il Nuovo*
- PIAZZA ARMERINA *Il Nuovo*
- RAGUSA *Il Nuovo*
- SIRACUSA *Il Nuovo*

EUROPA

- FRANKFURT AM MAIN *Corriere d'Italia*
- GROSS GERALD *www.assolombarda.org*
- LUSSEMBURGO *Il Nuovo*
- PARIGI *Il Nuovo*
- ROMA *Il Nuovo*
- ZURIGO *Il Nuovo*

193 testate

LA NOSTRA FORZA

www.fisc.it 800mila copie FISC SERVIZI SRL via Aurelia, 468 00165 Roma tel. 06 6638491 fax 06 6640339